



**Autore: Marco Malvaldi**  
**Prima edizione: 2018**  
**Pagine: 300**

Giunti è riconosciuto come l'editore specializzato sulla vita e le opere di Leonardo Da Vinci e, in occasione dell'anniversario dei 500 anni dalla morte del genio del Rinascimento, ha voluto ingaggiare Marco Malvaldi per realizzare un giallo storico avente tra i protagonisti proprio il Da Vinci.

Per circa due anni, Malvaldi si è relazionato con degli studiosi messi a disposizione dall'editore per studiare e comprendere al meglio la figura di questo personaggio che tanto ha significato per l'arte, la cultura e la scienza di tutto il mondo.

Da un lavoro di profonda conoscenza del personaggio e del contesto storico di riferimento, l'autore è riuscito a ricavare un romanzo ambientato nel 1493 a Milano, dove il nostro si ritrova alla corte di Ludovico Maria Sforza detto il Moro, il quale chiede un aiuto per risolvere il misterioso caso di un uomo ritrovato senza vita nella corte del castello. Il corpo non riporta segni di violenza e nessuno riesce a spiegare come sia potuto accadere anche se qualcuno avanza ipotesi superstiziose o legate alla peste.

Malvaldi rende una descrizione del protagonista a dir poco eccezionale, caratterizzandolo come sognatore, sovrappensiero, ma sempre presente, schietto e brillante, incastonandolo in un contesto storico descritto con grande attenzione ai dettagli. Il giallo è solo una parte del racconto, dove si intrecciano intrighi di

corte e personaggi di ogni genere. Dalla Francia Re Carlo VIII ha inviato due ambasciatori per chiedere al Moro supporto in una guerra, ma, al contempo, i due sono stati incaricati di rubare il taccuino dove Da Vinci riporta i suoi più segreti ed importanti progetti. Insomma, un brulicare di storie (forse troppe) si ritrovano in queste pagine scritte con la proverbiale ironia dell'autore che rende omaggio al Genio, riuscendo nell'intento dell'editore di celebrare in maniera originale una ricorrenza importante.

Per chiudere in bellezza questa breve recensione “rubiamo” all'autore poche righe del romanzo che credo involino alla lettura:

-----

*“Benvenuti nel Rinascimento dove ogni frase viene calibrata e inanellata come un gioiello, pesando sul bilancino ciascuna singola parola e poi mostrando il monile non per far vedere quanto è bello ma quanto è potente chi lo indossa. E dove il significato di qualunque discorso deve essere interpretato sulla base di chi lo fa, di chi lo ascolta, di chi c'è nella stanza e di chi non c'è, di quali nomi si dicono e soprattutto di quali non si pronunciano”.*

-----